



Per Giorgio Gaber una serata trionfale

L'artista milanese grande protagonista alla Versiliana: applausi senza fine e tanti bis

# Giorgio Gaber<sup>173</sup>, un trionfo dopo l'altro

Giorgio Gaber torna in Versilia e la gente non vuole più mandarlo via. Splendido spettacolo sotto i pini, con riedizioni di vecchie canzoni mai dimenticate ma rivisitate con nuovi suoni e nuove interpretazioni. L'artista milanese ha retto la scena da solo per oltre due ore. Sei bis, interminabili applausi e per tanta gente rimasta fuori la speranza di una replica, quella di ieri sera (con sorpresa).

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**CHIARA CARENINI**

■ MARINA DI PIETRASANTA. Li ha conquistati con la sua storia, con la storia del signor G. Non è venuto giù il teatro per gli applausi solo perché teatro non c'era. Ma venerdì 16, in Versiliana, c'era solo lui, Giorgio Gaber; i suoi cinque musicisti che hanno retto benissimo la scena; le parole vecchie e quelle nuove ripetute per chi le aveva già sentite e

per chi le sentiva per la prima volta. Il cantautore, il regista, l'attore è diventato ormai il grande, assoluto protagonista dell'edizione '91 della Versiliana. E lo si è visto ancora ieri sera, nell'attesissima replica della sua esibizione.

Gaber e una sedia, Gaber e la chitarra, Gaber e il colloquio con il pubblico fatto di canzoni e di storie. Le ha can-

tate proprio tutte e al termine, ha dovuto bizzare cinque, sei volte. La gente della Versiliana non voleva mandarlo via, non voleva sciogliersi da quello che poteva sembrare un abbraccio intellettuale. Gaber, stanco se non sfinito, ha retto la richiesta, è tornato sulla scena volentieri - i cinque musicisti ormai distrutti - poi, alla fine, ha detto basta solo perché non ce la faceva più.

Da un mese Giorgio Gaber tiene le scene a Pietrasanta, e la gente non vuole dire basta. Ieri sera replica al teatro sotto i pini, stasera replica ancora. Satira politica, satira di costume, accenni di canzoni dedicate all'amore indimenticato e indimenticabile, i rapporti dell'uomo con la donna e con se stesso. Giorgio Gaber ha mille voci per cantare mille si-

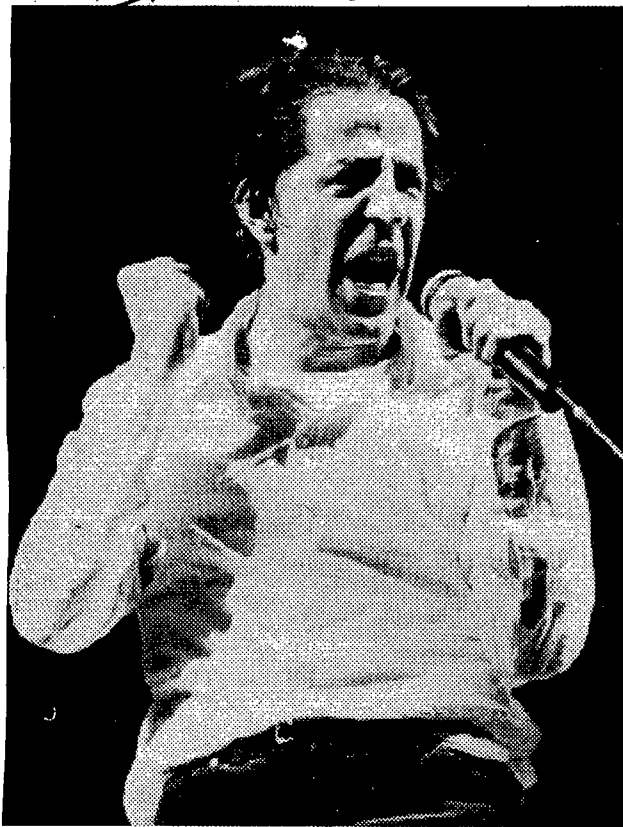
tuazioni: la *Libertà*, il *Dilemma*, *Far finta di essere sani*, gli *Inutili*, *io e le cose*, la *Paura*, *È sabato*, *Si può* (eccezionale l'altra sera).

Le canzoni eppoi i monologhi: come *Cosa mi sono perso*: il godimento di perdersi le occasioni da presenzialista da quattro soldi; l'America, l'arrivo degli americani "portatori sani di democrazia"; il *Suicidio*, (tra gli altri, quello di Craxi, che - secondo Gaber - si farebbe sparare da Martelli in mezzo alla fronte mentre lui, con signora, saluta la folla a bordo di un cabriolet); la *Paura*, che racconta la coda di paglia di un uomo terrorizzato da un incontro notturno finito poi con un sorriso e un mazzo di fiori. Da sottolineare, a parte, la vecchia canzone *Lo Shampoo*, con un nuovo ar-

rangiamento di classe, a ritmo di jazz, una riedizione particolarmente curata che ha fatto esplodere letteralmente la gente.

Ovazioni anche per i musicisti, tutti bravissimi a cominciare dalle percussioni, Enrico Spigno, e i tastieristi, Luca Ravagnani e Luigi Campoccia. Bravo Claudio De Mattei al basso, dolce Martini alla chitarra (nell'introduzione al *Dilemma* ha superato se stesso).

Tutti in piedi per Giorgio Gaber, per la richiesta dei bis che si sono trasformati in ter e quater. «Aiutatemi anche voi per favore», ha chiesto l'artista milanese ormai allo stremo. E la gente si è fatta condurre per mano - letteralmente per mano - a cantare *Barbera e champagne*.



Per Giorgio Gaber una serata trionfale

L'artista milanese grande protagonista alla Versiliana: applausi senza fine e tanti bis

# Giorgio Gaber<sup>173</sup>, un trionfo dopo l'altro

Giorgio Gaber torna in Versilia e la gente non vuole più mandarlo via. Splendido spettacolo sotto i pini, con riedizioni di vecchie canzoni mai dimenticate ma rivisitate con nuovi suoni e nuove interpretazioni. L'artista milanese ha retto la scena da solo per oltre due ore. Sei bis, interminabili applausi e per tanta gente rimasta fuori la speranza di una replica, quella di ieri sera (con sorpresa).

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**CHIARA CARENINI**

■ MARINA DI PIETRASANTA. Li ha conquistati con la sua storia, con la storia del signor G. Non è venuto giù il teatro per gli applausi solo perché teatro non c'era. Ma venerdì 16, in Versiliana, c'era solo lui, Giorgio Gaber; i suoi cinque musicisti che hanno retto benissimo la scena; le parole vecchie e quelle nuove ripetute per chi le aveva già sentite e

per chi le sentiva per la prima volta. Il cantautore, il regista, l'attore è diventato ormai il grande, assoluto protagonista dell'edizione '91 della Versiliana. E lo si è visto ancora ieri sera, nell'attesissima replica della sua esibizione.

Gaber e una sedia, Gaber e la chitarra, Gaber e il colloquio con il pubblico fatto di canzoni e di storie. Le ha can-

tate proprio tutte e al termine, ha dovuto bizzare cinque, sei volte. La gente della Versiliana non voleva mandarlo via, non voleva sciogliersi da quello che poteva sembrare un abbraccio intellettuale. Gaber, stanco se non sfinite, ha retto la richiesta, è tornato sulla scena volentieri - i cinque musicisti ormai distrutti - poi, alla fine, ha detto basta solo perché non ce la faceva più.

Da un mese Giorgio Gaber tiene le scene a Pietrasanta, e la gente non vuole dire basta. Ieri sera replica al teatro sotto i pini, stasera replica ancora. Satira politica, satira di costume, accenni di canzoni dedicate all'amore indimenticato e indimenticabile; i rapporti dell'uomo con la donna e con se stesso. Giorgio Gaber ha mille voci per cantare mille si-

tuazioni: la *Libertà*, il *Dilemma*, *Far finta di essere sani*, gli *Inutili*, *io e le cose*, la *Paura*, *È sabato*, *Si può* (eccezionale l'altra sera).

Le canzoni eppoi i monologhi: come *Cosa mi sono perso*: il godimento di perdersi le occasioni da presenzialista da quattro soldi; l'America, l'arrivo degli americani "portatori sani di democrazia"; il *Suicidio*, (tra gli altri, quello di Craxi, che - secondo Gaber - si farebbe sparare da Martelli in mezzo alla fronte mentre lui, con signora, saluta la folla a bordo di un cabriolet); la *Paura*, che racconta la coda di paglia di un uomo terrorizzato da un incontro notturno finito poi con un sorriso e un mazzo di fiori. Da sottolineare, a parte, la vecchia canzone *Lo Shampoo*, con un nuovo ar-

rangiamento di classe, a ritmo di jazz, una riedizione particolarmente curata che ha fatto esplodere letteralmente la gente.

Ovazioni anche per i musicisti, tutti bravissimi a cominciare dalle percussioni, Enrico Spigno, e i tastieristi, Luca Ravagnani e Luigi Campoccia. Bravo Claudio De Mattei al basso, dolce Martini alla chitarra (nell'introduzione al *Dilemma* ha superato se stesso).

Tutti in piedi per Giorgio Gaber, per la richiesta dei bis che si sono trasformati in ter e quater. «Aiutatemi anche voi per favore», ha chiesto l'artista milanese ormai allo stremo. E la gente si è fatta condurre per mano - letteralmente per mano - a cantare *Barbera e champagne*.